

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Benjamin Barber, ex-consigliere di Bill Clinton, ritiene che la sconfitta di Midterm impedirà ad Obama di proseguire nella realizzazione del suo programma. «Quello che poteva fare, l'ha fatto nei primi due anni. E non è poco. Se la situazione economica migliorerà, come è probabile, nel 2012 sarà rieletto».

Tempesta o tsunami il voto di Midterm per Obama, dottor Barber?

«È una reazione alla recessione che Obama ha ereditato da Bush e contro la quale non è riuscito a fare abbastanza. Basta guardare ai dati della disoccupazione reale, che oscilla fra 17 e 20%. Davanti ad una crisi economica così forte il presidente ha potuto solo impedire l'aggravamento. Un risultato importante, ma in termini di consenso non paga. La gente vuole progressi. Così i democratici hanno perso più seggi di quanto non avvenne con il voto di Midterm nel 1994, quando i Repubblicani presero a Clinton ben 52 seggi. Non mi piace il termine tsunami, ma certo è un grosso spostamento. Somiglia ad una tempesta di notevole violenza. Ad ogni elezione di mezzo il partito di governo perde seggi, ma stavolta il calo è del 20 o 30% superiore alla media storica. Se andiamo ad esaminare le singole performance, vediamo però che i Democratici hanno conservato le loro roccaforti. I distretti in cui hanno ceduto il passo all'opposizione sono quelli in cui quest'ultima era forte in precedenza o quelli che tendono ad oscillare da un parte all'altra dello schieramento politico».

Come valuta il peso dei cosiddetti Tea Party nel successo Repubblicano?

«Sono riusciti a generare energia politica basata sulla rabbia e sul risentimento. Ma in alcuni casi hanno spaventato i moderati che avrebbero potuto votare Repubblicano se si fossero presentati candidati più credibili. Vedi cosa è accaduto in Delaware o in Nevada. È una bolla destinata a sgonfiarsi. Gli estremisti possono affermarsi nelle primarie, dove vota meno gente. Possono anche prevalere in qualche distretto nelle parlamentari. Ma una loro affermazione in massa è impossibile. Se poi andiamo ad analizzare il background di alcuni esponenti Tea Party più popolari, scopri che non sono affatto degli uomini nuovi, ma dei naviganti politici come Marco Rubio, già deputato della Florida con largo seguito fra i cubano-americani. D'al-

Intervista a Benjamin Barber

«Paga la grande crisi ereditata da Bush Ma nel 2012 può vincere»

L'ex consigliere di Bill Clinton: «Il voto è stato una tempesta violenta La destra bloccherà le riforme. Barack sarà rieletto se l'economia migliorerà

Foto Reuters



Un ragazzino con il libro su Obama ad un comizio del presidente a Chicago